

CONSIGLIO REGIONALE/I DOPO IL DECRETO DI SALVATAGGIO

Unanimità su Banca Etruria ‘Tutelare i correntisti umbri’

Impegno della Giunta a intervenire con il Governo

 di **SILVIA ANGELICI**

- PERUGIA -

RISPARMI IN FUMO dopo il decreto «salva banche»: adesso anche Palazzo Cesaroni suona la sveglia al Governo e lo sprona a mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché gli azionisti possano recuperare i loro soldi. Ieri, infatti, è stata approvata all'unanimità una mozione lampo che impegna la Giunta regionale a fare pressing sul Governo in modo che tuteli i risparmiatori che si sono di fatto trovati a pagare gli effetti della risoluzione della crisi della Banca Popolare dell'Etruria e di altri istituti di credito.

LA MOZIONE, presentata in forma urgente dal capogruppo di Forza Italia, Raffaele Nevi, è stata condivisa e sottoscritta da tutti gli altri gruppi (Leonelli-Pd, Rometti-Socialisti e riformisti, Biancarelli-Umbria più uguale, Ricci-Ricci presidente, Mancini-Lega Nord, Squarta-FdI, Liberati-M5S). L'atto, dunque, interviene sull'azzeramento del valore delle obbligazioni bancarie in conseguenza del decreto legislativo 180 del 2015, il cosiddetto «salva-banche», che sta mettendo in mezzo ad una strada migliaia di risparmiatori anche qui in Umbria. E sempre ieri il capogruppo del Pd Giacomo Leonelli ha firmato una



PREOCCUPATI I correntisti di Banca Etruria sono in allerta

nota congiunta con i segretari Pd delle regioni coinvolte per rafforzare il pressing sul Governo.

SUL CASO delle quattro banche commissariate, tre delle quali Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti, hanno filiali sul territorio umbro, interviene anche il presidente della Federconsumatori Alessandro Petruzzi, che ha organizzato un'assemblea pubblica sabato a Gualdo Tadino al teatro Don Bosco (15,30). «Si tratta di realtà creditizie presenti in modo rilevante nella nostra regione - spiega Petruzzi - . Sono circa 40 gli sportelli

(19 Banca Etruria, 14 Banca Marche, il restante C.R. Chieti) che impiegano centinaia di persone e dove le famiglie umbre e le imprese hanno investito parte dei loro risparmi. Azionisti e obbligazionisti tenuti dunque all'oscuro delle reali caratteristiche degli strumenti finanziari oggi rivelatisi privi di controvalore stanno pagando le tragiche conseguenze». Mobilitata anche la **UILCA** Umbria: «Chiediamo - dichiara il segretario Luciano Marini - trasparenza da parte del top management delle banche e che, una volta per tutte, ai responsabili venga dato una sorta "Daspo del credito" a vita».

